

DOCUMENTO DEI DOCENTI DEL LICEO SALVADOR ALLENDE – ITC PIETRO CUSTODI

L'assemblea sindacale dell' IIS Allende di Milano, svoltasi il 23 ottobre 2012, ha espresso all'unanimità forte opposizione e profondo disagio nei confronti della politica scolastica di questo governo e del Parlamento.

Dopo anni di politiche, anche di diverso colore, accomunate da un totale disinteresse nei confronti delle problematiche specifiche della scuola, quando non da una precisa volontà di smantellamento e asservimento della Scuola Pubblica, anche il governo dei "Professori" non si dimostra da meno, procedendo sulla strada dei tagli indiscriminati e insensati, già portata avanti dal precedente governo Berlusconi e dai suoi ministri. Nuovamente la scuola è considerata un fardello su cui risparmiare, nel più assoluto disprezzo del delicato e importante ruolo che la Costituzione della Repubblica le attribuisce. Le politiche di questi anni hanno privilegiato spese per gli armamenti o per le scuole private, e leggi/riforme mortificanti per la Scuola Pubblica, anziché immaginare un modello di istruzione volto al bene delle future generazioni, a prescindere dal loro reddito o classe sociale.

I docenti, pertanto, intendono **opporsi** con tutte le forze e i mezzi a loro disposizione alle paventate riforme e leggi in materia di scuola che il Parlamento si appresta a votare:

- proposta di **legge** cosiddetta "**Aprea**", palesemente volta a porre sotto tutela la libertà della Scuola Pubblica e a mortificare la professione docente;
- ennesimo **blocco del rinnovo del contratto** fino al 2014 (ricordiamo che l'ultimo CCNL della scuola risale al 2006/2009, con una conseguente perdita del potere d'acquisto degli stipendi non più recuperabile);
- **eliminazione dell'indennità di vacanza contrattuale**: ogni docente, in busta paga, in questi anni di vacanza contrattuale si è visto riconoscere l'astronomica cifra di nemmeno 14 euro mensili: il governo vuole risparmiare anche su questa elemosina che, in ogni caso, ci è dovuta;
- **congelamento degli scatti di anzianità**, fermi già dalla finanziaria del 2010, e che avrebbero dovuto essere restituiti con i soldi risparmiati dalla razionalizzazione della rete scolastica e delle cattedre che ha causato già una perdita di migliaia di posti di lavoro;
- **innalzamento dell'orario di lavoro da 18 a 24 ore a parità di stipendio**, in violazione di qualsiasi principio giuridico (solo nei regimi totalitari i diritti sindacali vengono aboliti per legge). Tale provvedimento porterà come primo risultato il taglio di migliaia di posti di lavoro, soprattutto a discapito dei giovani insegnanti, e, ancora più grave, un profondo scadimento della qualità didattica offerta ai nostri studenti. Risulta evidente a chiunque abbia figli o ragazzi in età scolare che il delicato ruolo dell'insegnante non si esaurisce certo nelle 18 ore frontali in cattedra ma che, per ogni classe e per ogni alunno (consideriamo che i docenti, nella migliore delle ipotesi, gestiscono tra i 100 e i 200 alunni ognuno), è necessario un numero di ore di lavoro almeno pari, se non superiore: sui singoli alunni per motivarli e trovare il giusto approccio all'apprendimento dei più deboli come dei migliori, per la preparazione delle lezioni e delle verifiche, talvolta anche differenziate sulle problematiche specifiche dei singoli studenti, per la correzione non solo delle verifiche ma anche delle numerose esercitazioni svolte in classe o a casa, per il contatto continuo e costante con le famiglie, per le riunioni collegiali di programmazione e progettazione, per l'aggiornamento.

Il CCNL stesso riconosce la peculiarità di questa funzione docente e, pur non riuscendo a quantificare con precisione le ore di lavoro che ogni insegnante svolge per il bene e la formazione dei futuri cittadini, vogliamo sottolineare che ricerche indipendenti hanno dimostrato che gli insegnanti italiani lavorano molto più delle 18 ore di cattedra e in linea con i colleghi europei, pur con stipendi di gran lunga inferiori.

Ci fa specie e ci crea imbarazzo dover ricordare a tutti, specialmente ai nostri politici, il ruolo delicato della professione dell'insegnante. Poiché invece è evidente l'intento di ridurre la Scuola Pubblica italiana ad un semplice parcheggio di bambini e adolescenti, dove la qualità della didattica non interessa ad alcuna istituzione del Paese ed anzi, dove la vera

cultura e capacità di pensiero critico sono considerate un accessorio fastidioso, i docenti intendono mettere in atto le più svariate proteste nel tentativo di invertire questa rotta ormai intrapresa da anni.

Noi docenti dell' IIS Allende, consci del nostro ruolo, che sempre abbiamo svolto con rigore e responsabilità, auspiciamo che i nostri alunni, che ogni giorno ci vedono in classe lavorare con impegno e passione, così come le loro famiglie, comprendano la necessità delle azioni intraprese.

Seguono le firme di adesione alle singole iniziative emerse dal dibattito:

- BLOCCO DEI VIAGGI DI ISTRUZIONE E DELLE USCITE DIDATTICHE
- ASTENSIONE DALLA SOSTITUZIONE DEI COLLEGHI ASSENTI
- ASTENSIONE DALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI
- DIMISSIONE DA TUTTI GLI INCARICHI NON OBBLIGATORI
- ADESIONE ALLE INIZIATIVE DIMOSTRATIVE SUL TERRITORIO per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organi di informazione
- COINVOLGIMENTO DI GENITORI E STUDENTI con incontri, discussioni e dibattiti per difendere la Scuola Pubblica
- BLOCCO DEI CORSI DI RECUPERO E DEGLI SPORTELLI
- MOBILITAZIONI PRESSO I PARTITI POLITICI: alle prossime elezioni i docenti non daranno il proprio voto ai partiti e/o ai candidati che voteranno le leggi di cui sopra.
- INIZIATIVE VOLTE ALLA PUBBLICIZZAZIONE DI TUTTO IL LAVORO AL DI FUORI DELLA LEZIONE CATTEDRATICA CHE I DOCENTI SONO TENUTI A SVOLGERE

Alle varie iniziative ha aderito circa la metà dei lavoratori; si precisa che ogni singolo insegnante sceglierà se e quali forme di protesta mettere in atto tra quelle elencate, nella più assoluta libertà di coscienza e con il senso di responsabilità che caratterizza da sempre la classe docente.

Milano, 31 ottobre 2012